

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

. 2 per sei mesi

. 3 per un anno

a l'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

MILITARIZZAZIONE

Sulle nostre colonne che sono avvezze a ricevere non infrequenti aspirazioni liberali democratiche e che qualche volta meritavano il rimprovero, che noi non deploriamo, di cercare troppo oltre nelle vie delle riforme di cui il paese anelante chiama a grossa voce la realizzazione, parrà forse reazione il cappello che noi poniamo a queste nostre chiacchiere settimanali. Pure, colla profonda convinzione di chi ha pensato seriamente alle vicende ultime che si sono rovesciate come un'ondata di ribellione sul nostro paese, senza temere che ci si rimproveri la soverchia impressionabilità che fa temere troppo e fa correre la mano con soverchia impazienza al contro-vapore, noi diremo schiettamente che, dacchè nessun altro artificio legale può senza inconvenienti impedire che i grandi servizi dello Stato siano facile terreno in cui fruttifica l'opera sovversiva dei soliti arruffoni, noi non disapproviamo la militarizzazione del personale ferroviario ed anche quella che si annuncia come probabile degli impiegati postali e telegrafici.

Per la loro organizzazione regolare, per la facilità con cui possono essere associati e per una comunanza d'interessi non tutti all'unisono cogli interessi delle altre classi delle società, può troppo facilmente accadere che isolandosi in ideali egoistici o guidati da cercatori di popolarità possano produrre gravi inconvenienti specialmente se sarà loro dato di mancare al loro servizio in quei

giorni in cui maggiormente lo Stato ne abbisogna.

Ma però noi non intendiamo che colla militarizzazione si abbia a soffocare ogni soffio vitale di libertà. Se al generoso esercito, cui il paese è debitore già di servizi così eminenti, noi oggi chiediamo perfino ci dia norma della rigidità e della disciplina che ne fa elemento d'ordine e di sicurezza, noi non dobbiamo però chiedergli che ajuti con forme troppo dure la reazione che pur troppo minaccia di farci parere anche più doloroso e triste il ricordo delle giornate di Milano, Bari, Prato e Napoli.

Queste forme necessarie all'esercito per la sua speciale funzione e per la necessità di far rapidamente che la volontà di uno solo giunga intera e precisa a guidare l'azione di tutti, il che è elemento principale di ordine in tempo di pace e di vittorie in tempo di guerra, non possono essere altrettanto richieste da quei servizi in cui la assoluta unità di azione e di volontà non sono indispensabili. E se la disciplina è necessaria sia rigida perchè possa anche essere educatrice fra le file dei soldati che nei loro vent'anni non possono ancora attingere l'esperienza per una condotta corretta, non è certo più altrettanto indispensabile in quelle amministrazioni in cui a migliaia gli impiegati hanno ormai l'età per attingere nel loro capo le norme della propria condotta civile.

X

In un caso però noi vorremmo che la militarizzazione fosse assoluta.

Dacchè oggi la parola significa in Italia rendere severo, giusto, rigido, inflessibile, inesorabile, noi

vorremmo che si militarizzasse la Legge.

E in questo noi non si avrà mai timore che abbia qualsiasi governo ad esagerare e noi non chiameremo mai reazionario quel governo che si sarà studiato con ogni maniera il raggiungere la perfezione nella applicazione severa ed inesorabile della legge.

Sia la legge liberale, sia giusta, sia pure blanda ma sia applicata in tutta la sua forza. Così il cittadino non avendo a sperare in indulgenze qualche volte colpevoli, sempre dannose, potrà conoscere perfettamente quali saranno le conseguenze delle sue azioni ed alla legge si avvezzerà a portare rispetto maggiore.

Se ciò fosse stato fatto in Italia e si facesse tuttora, i torbidi che ricordiamo con tristezza non sarebbero avvenuti e certo non sarebbe oggi necessario che si avessero a stringere i freni.

V. A. S.

III.

IL PARLAMENTO

La politica è una lenta depravazione cui pochissimi sanno sfuggire.

SIGHELE

Così il dotto criminalista, ed il suo opuscolo « contro il Parlamentarismo » corse trionfalmente la penisola e quanti hanno cervello plaudirono all'insigne uomo che le magagne del sistema rappresentativo additò alla pubblica opinione.

Questa ormai sa per diuturna e dolorosa esperienza qual sia in Italia l'opera delle due Camere i cui membri, salvo scarse eccezioni, sono sempre intenti a curare i loro personali interessi, a favorire di continuo amici e clientele.

E prima di tutto sia lecito conoscere in qual modo il deputato ottenga il popolare suffragio. Non evvi chi l'ignori.

Con false e vane promesse, colla più sfacciata corruzione fra cui quella dell'oro primeggia.

Quanto sono lontani e patriarcali quei tempi in cui, sconosciute le venali passioni, ogni cittadino si recava ad onore, esercitando un diritto, di dare il suo libero e coscienzioso voto al genuino rappresentante della Nazione, onde fu verissimo quanto a noi affermò l'on. deputato d'Alba essergli costata cioè la sua prima elezione al parlamento subalpino un triplice scudo per innocenti manifesti!

Sarebbe ciò possibile oggidì?

Il malo esempio come sempre ebbe origine dall'alto. I governi cominciarono a corrompere gli elettori, i candidati alla lor volta fecero lo stesso ed ora abituati gli elettori in siffatto modo non è più possibile credere e sperare che pura ed incorrotta sia l'origine del deputato.

Data questa triste condizione di cose è egli a far le meraviglie se i nove decimi dei signori di Montecitorio, nati e vissuti sempre nella corruzione, siano agenti di losche speculazioni, fautori di camorre, faccendieri, saccheggiatori a tempo opportuno di banche, aspiranti continui e sfacciati al governo della cosa pubblica? Per essi ogni sede vacante di gabinetto è ottima occasione per mettersi in mostra, per imporsi, per mendicare una qualche carica retribuita sul bilancio dello Stato, per minacciare gli uni, per proteggere gli altri a seconda che il vento del proprio interesse e tornaconto spiri più verso l'una che verso l'altra parte della Camera! Quindi ne viene che difficilmente un Governo barcamenato da tanti gruppi di ambiziosi e facinorosi possa a lungo conservarsi al potere se non ogni giorno patteggiando in ordine alla libertà, alla giustizia, alla moralità!

Ed è perciò oltremodo naturale che il Paese, disgustato e nauseato da un tal modo di procedere, si disinteressi quasi completamente da quanto operasi in nome della politica la quale « invece « di andare sempre più purificandosi, « scrisse il Leroy-Beaulieu, *tende nuovamente a corrompersi, avvilirsi e « insudiciare le mani che vi prendono « parte e gli uomini che ne vivono. « La deteriorazione del personale governante è ancor più frequente e notevole sotto l'aspetto della moralità. »*

Manca anche nella maggioranza dei deputati e dei senatori quella coltura